

FINE ESTATE 2018

Emozioni

E' bello continuare ad emozionarsi dopo 18 anni vissuti qui! Questo pensiero nasce perché nel maggio scorso Gabri ed io siamo diventati 'maggioresni di Turchia'. Proviamo meraviglia nel ritrovare una persona, una famiglia che conosciamo da anni oppure nel rivedere un paesaggio che conosciamo benissimo, nel ritornare su una montagna vista tantissime volte, bere il 'solito' çay anche se non ne hai voglia solo perché offerto in amicizia oppure ascoltare le nuove-vecchie storie di chi sta mettendo in discussione la propria vita!

Grazie allora, per questi diciotto anni...

... a te, *Van*, città-speranza per iniziare una vita nuova per chi vi arriva da lontano;

... a te, *Istanbul*, città dai mille volti ma anche ultima spiaggia prima di scegliere il mare per chi ha *perso* la speranza di poter partire legalmente.

*

Trema molto la mano di *Mohammed* mentre siamo insieme a casa sua: ha il Parkinson. E' il padre della nuova insegnante di inglese della *scuolina*. Ci siamo conosciuti dieci anni fa, quando è arrivato come clandestino con sua moglie e sette dei nove figli. Vita difficile la sua. Scappato per motivi politici quarant'anni fa dal suo paese, l'Afghanistan, per ventinove è rimasto in Iran come milioni di altri afgani, dove ha formato la sua famiglia. Poi sono arrivate nuove leggi, gli afgani hanno iniziato a perdere il lavoro, le scuole sono diventate a pagamento per i profughi e così ha dovuto andarsene. Da dieci anni sono in Turchia. Mentre gli uomini di casa si sono messi a lavorare, le figlie hanno potuto studiare grazie alla possibilità che questa nazione ha dato loro di iscriversi all'Università, per meriti. Adesso una figlia è tecnico di radiologia, una è infermiera e un'altra diplomata in inglese. Non tutti i viaggi come questo di *Mohammed* sono 'crociera' - come recentemente qualcuno in Italia li ha definiti - ma sono la dimostrazione che se si offrono opportunità e fiducia anche da Nazaret-Kabul può venire qualcosa di buono...

*

Soheil. Anche lui scappato dall'Afghanistan è arrivato quindicenne in Turchia. Oggi di anni ne ha trentaquattro. La sua famiglia, consapevole di un non-futuro per il figlio, aveva deciso di impegnare tutte le risorse recuperabili per lui.

Soheil. Anche se allora così giovane, aveva visto troppo sangue nel suo paese ma aveva un'idea fissa: diventare medico. Anche per lui in Turchia non si sono chiuse le porte e ha potuto studiare (e insieme lavorare) pur se con fatica, sia per la lingua che per le possibilità economiche ma il suo obiettivo e la sua volontà sono stati più forti delle difficoltà.

Oggi ha la cittadinanza turca, è medico di pronto soccorso in un ospedale pubblico. Giorni fa, parlando con lui, ci diceva di avere un altro sogno: quello di prendere un'altra specializzazione. Anche il suo non è stato un viaggio-crociera ma gli è stata data un'opportunità e l'ha saputa cogliere, per sé e per tutti.

*

Suona il telefono, è mezzanotte passata. Un numero sconosciuto compare sul display.

Risponde una voce allegra in farsi. Questa è una delle soddisfazioni più grandi per Gab e per me: risentire, anche solo per telefono, persone conosciute qui anni fa e partite poi per il 'mondo'. Non hanno dimenticato il tempo passato insieme e così ci tengono ad aggiornarci, ad informarsi. Li immaginiamo ancora una volta come un albero con le radici nelle loro terre e i rami... altrove. I primi tempi nei paesi di accoglienza non sono stati facili, grandi sono le differenze di mentalità, ritmi di vita, lingua ma tutti hanno la consapevolezza che le paure di anni di attese sono oggi ripagate dalla possibilità di avere nuove strade aperte per loro e per i figli.

Sappiamo bene che in Italia ormai la paura legata all'arrivo dei migranti è sempre più diffusa ma non dimentichiamoci che fin dai secoli passati la storia di questa nostra terra è stata caratterizzata da continue migrazioni di popoli. Dobbiamo distinguere le invasioni di eserciti nemici dalle migrazioni causate da guerre, carestie, malattie. Partendo dal concetto che "nessuno è proprietario della terra che abita", tutto ci è stato dato da vivere come buoni amministratori. L'invasione e la guerra non sono da buoni amministratori, perché si basano sulla legge del più forte. Le migrazioni invece sono l'espressione del più debole, di chi non ha mezzi per poter vivere dignitosamente. Se accettiamo il concetto che la terra non sia nostra, allora non è giusto scegliere chi avere vicino solo in base a chi conosciamo, preferiamo o ci è più simile. Questo può essere 'umano' ma non giusto. Dobbiamo essere fieri del nostro 'confusissimo' DNA che ci rende un popolo bellissimo.

Pericoloso clandestino appena sbarcato nel
porto di Augusta....
Fare molta attenzione. È armato di sogni !!



VAN-CANZE

Questa divertente espressione è stata 'inventata' da Angelo, Giacomo, Serena e Simone quattro giovani fiorentini accompagnati dal diacono Andrea. Nei mesi scorsi avevano frequentato un corso di mondialità organizzato dal CM Diocesano di Firenze e hanno scelto la Turchia come mèta conclusiva del loro percorso. Con Gabri abbiamo organizzato per loro un programma di dieci giorni tra Van e Istanbul. Con queste righe desideriamo ringraziarli per l'entusiasmo, la freschezza, l'allegria che hanno portato e condiviso non solo con noi, ma anche con le persone e i luoghi vissuti insieme. Grazie!

OLTRE LE PAROLE



In salita è faticoso.



Basta una bottiglietta e dell'acqua... per disegnare.



Questa giostra gira di strada in strada.



Un abbraccio da RobGab.

Ist-Van. 9/2018